Sellerio
Settimanale
16-11-2026
Pagina 1+35
Foglio 1 / 2
la Repubblica A&F
Diffusione: 116.199
www.ecostampa.it

Gli interventi

Fronte comune contro l'inverno demografico
Billari

pag. 35

LA LECTIO

Politiche comuni o le culle resteranno vuote

L'Europa non ha un approccio unitario alla sfida delle nascite Investire in scuola e integrazione

Francesco Billari

E se il vero problema demografico dell'Europa non fosse la mancanza di nuovi nati, ma la mancanza di una visione comune? La popolazione dell'Ue non è mai stata così numerosa, eppure il suo peso nel mondo continua a diminuire. E le prospettive per i prossimi decenni dipendono da scelte che la politica europea fatica ancora ad affrontare insieme. L'Italia, dove queste tendenze sono ancora più accentuate, ha molto da perdere da questa mancanza di visione. All'inizio del 2026, la popolazione dell'Ue è da record, più numerosa rispetto ad ogni epoca passata. Per le stime siamo 452 milioni di abitanti. Tanto rumore per nulla? Non è esattamente così: la demografia è utile anche per confrontarci con il resto del mondo, e per guardare al futuro. Negli ultimi dieci anni, la popolazione Ue è passata da quasi il 6% del totale mondiale a meno del 5,5%. Contiamo sempre meno, a maggior ragione quando siamo divisi: l'Italia, che invece ha visto la propria popolazione diminuire negli ultimi dieci anni, è calata dall'8 al 7 per mille.

Lo scenario Eurostat ritenuto più probabile indica una riduzione della popolazione complessiva dell'Ue a partire dal 2030, per atterrare a 445 milioni nel 2050. Nel lungo periodo, prevede una popolazione sotto il 400 milioni nel 2100 (a quel punto meno del 4% a livello globale). L'Italia viene prevista in calo più radicale, da 56 milioni nel 2050 fino a meno di 45 nel 2100. Da cosa dipendono questi scenari, e quindi il futuro dell'Europa? In primo luogo, dal punto di partenza, che è senza precedenti, da record, anche su altre dimensioni. La speranza di vita alla nascita è la più alta della storia europea (81,5 anni nel 2024), la fecondità è la più bassa (1,34 figli per donna), la popolazione è la più anziana (22% di over 65). L'Italia, anche in questo è più estrema: più longeva, con una fecondità ancora più bassa, e con una popolazione più anziana. Sono questi i punti di partenza dello scenario di una popolazione in diminuzione e in veloce invecchiamento.

Siamo demograficamente condannati oppure qualcosa può mutare questi scenari? Indubbiamente, una ripresa della natalità avrebbe un impatto importante nel lungo periodo. Bisogna però tenere conto che i cambiamenti nella propensione ad avere figli avvengono ormai lentamente e non rispondono automaticamente a singole politiche. Le nascite dipendono poi dal numero di potenziali genitori, in calo a causa di decenni di bassa natalità. Per questo, l'effetto di un eventuale ripresa della natalità non potrà che essere limitato da qui al 2050 (i nati del 2027 compiranno allora solo 23 anni...).

Gran parte del cambiamento demografico dei prossimi decenni si giocherà sulle migrazioni. All'interno dell'Ue, dove la libertà di movimento ha portato a spostamenti sempre più importanti tra Paesi e regioni, con diverse aree rurali che si spopolano velocemente. Sarà fondamentale per l'Europa l'immigrazione dai Paesi extra-Ue, che hanno ancora tanti giovani. Se non ci fosse cosa succederebbe? L'Eurostat proietta uno scenario a "immigrazione zero", con un calo della popolazione europea molto più veloce: 40 milioni di abitanti in meno al 2050 e 130 milioni al 2100. In altri termini, l'Ue a immigrazione zero avrebbe quasi duecento milioni di abitanti in meno rispetto a oggi alla fine del secolo. L'Italia, di nuovo, starebbe ancora peggio, con meno di 50 milioni di abitanti al 2050, e meno di 27 milioni al 2100.

L'Ue non ha finora avuto un approccio unitario nel rispondere alla sfida demografica, nonostante la Commissione pubblichi dei rapporti sul tema dal 2004. L'ultimo, uscito a luglio di quest'anno, si focalizza sull'adattamento alle conseguenze del cambiamento della popolazione. Ogni Paese ha ancora politiche diverse sul welfare, sui bambini e sui giovani, sulla combinazione tra lavoro e famiglia, sull'immigrazione e l'integrazione, sulle pensioni. L'adatta-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-ITOLWJ

Sellerio

la Repubblica A&F

www.ecostampa.it

mento ad una sfida così importante, che vede l'Ue divenire pian piano meno rilevante a livello mondiale, richiede un approccio unitario e politiche comuni. Sul capitale umano, investendo su scuola e università dove l'Europa è indietro rispetto a paesi come Canada, Corea, Giappone, ma anche alla Cina. Sul pensare all'immigrazione e all'integrazione dove non possiamo non adattarci all'idea che la diversità è un valore aggiunto. È proprio questa mancanza di visione che rischia di congelare la popolazione europea.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO BILLARI
Rettore Università Bocconi



Iperdiversità
L'ultimo libro del demografo e rettore della Bocconi Francesco Billari con Sellerio





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE